

Mosca, arte «contro»

«La perestrojka ha favorito gli affari, non la creatività» Parla Evgeni Dybsky, leader dell'avanguardia sovietica

LORENZO SCACCAROZZI

«uomini d'affari» sovietici, come sempre, rovinarono tutto insomma forse proprio quell'asta rappresentò per molti artisti sovietici il punto di rottura nella scelta del proprio destino e del Paese ove vivere. Divenne chiaro che vivere in Unione Sovietica e, al tempo stesso, godere di una reputazione onesta non era possibile.

Dopo averli trattati da «tizzoni d'inferno della borghesia», Stato e partito scoprivano improvvisamente che sui giovani artisti *underground*, le cui mostre estemporanee una dozzina d'anni prima sloggiavano in pochi minuti con le ruspe dai parchi cittadini, si poteva allestire la stessa operazione che tanto successo ha avuto in politica e un po' meno in economia. Il trucco con qualche concessione, anche seria, per recuperare credito e in definitiva, che è ciò che conta, spillare quattrini all'Occidente.

Ha forse quella memorabile asta, uno dei simboli delle conchiamate «nuove libertà» aperte all'arte russa, dopo gli iniziali entusiasmi, altre vie che non fossero quelle del trasferimento di un numero sempre maggiore di artisti in Occidente, ove poter finalmente lavorare e guadagnare? Si è visto che anche nella sfera artistica la condizione non differisce poi molto da quella economica o politica prima regola in Unione Sovietica, anche per pittori e scultori, è oggi cercare di sopravvivere, al di là di ogni tipo di discorso artistico.

Evgeni Dybsky è stato uno dei più quotati partecipanti all'asta di Sotheby's ed appartiene alla cosiddetta «quarta ondata» dell'emigrazione russa in Occidente, quella, appunto, messa in moto dalla liberalizzazione gorbacioviana. Dopo i trascorsi espressionistici, le seduzioni della scuola francese d'inizio Novecento e la ricerca di Kandinskij, è approdato a ciò che egli stesso definisce «stratagemma metafisico». Ha riscosso e continua a riscuotere credito in Occidente, nonostante il declino della «moda russa» negli ultimi due anni: dall'87 gira l'Europa e gli Stati Uniti con mostre individuali e collettive. Dal settembre del 1990 ha deciso di stabilirsi definitivamente nelle campagne lombarde con la moglie e il figlioletto.

Luogo d'elezione artistica, oppure ordinaria e obbligatoria «fuga da Biazanzio»?

La mia è stata una fuga, senza dubbio. Una fuga dal marasma e dalla totale assenza di professionalità di cui è impregnata tutta la realtà sovietica. Avevo già deciso di lasciare l'Urss una decina d'anni fa, ma la speranza che qualcosa fosse davvero sul punto di cambiare mi trattenne, e anche andarsene, a quei tempi, era quasi impossibile. All'inizio della *perestrojka* - parola che ormai mi dà la nausea - assistemmo a reali miglioramenti, si poteva finalmente viaggiare ed esporre all'estero a Mosca accorrevano frotte di galleristi occidentali, si aprivano nuove gallerie, anche private. Ma l'illusione ed entusiasmo svanirono presto, perché quei contatti ci diedero la possibilità di fare confronti divenne così chiaro in che razza di squallida e stupida situazione vivevamo. Le stesse persone che in precedenza avevano soffocato la libertà in arte si trasformarono d'un tratto in «uomini d'affari», pensando solo a come trarre vantaggio dalla vendita dei nostri quadri, estorcendo soldi a noi e ai galleristi senza badare troppo alla reputazione propria o degli artisti. L'asta di Sotheby's, in questo senso, fu paradigmatica. In sé andò benissimo. Grisha Bruskin, ad esempio, spuntò per il suo *Lessico fondamentale* una cifra intorno alle 220.000 sterline. Solo che vide, se la vide, una parte ben piccola di quei soldi, e forse solo in rubli come noi tutti, non poté ritirare personalmente la valuta spettantegli perché il solo possesso a quell'epoca era ancora illegale. I neonati

possibile. Sentivo che stavo diventando sempre più sospettoso, fino a temere per la mia stessa salute mentale. Decisi così di cambiare situazione per evitare di trasformarmi in quello che Breznev aveva chiamato «l'uomo nuovo». Dal momento che non posso negare di avere molti tratti di questo *homo sovieticus*, volevo, con l'emigrazione, spremere goccia dopo goccia fuori di me, per dirla con Cechov.

E perché poi ha scelto di trasferirsi proprio in Italia?

È stato il primo Paese straniero che ho visitato, una specie di primo amore, diciamo.

Quale è stato, durante la perestrojka, il ruolo dell'Unione degli Artisti?

L'Unione fu voluta da Stalin per il controllo ideologico ed economico degli artisti. La perestrojka l'ha solo spogliata dei panni ideologici, sbrignandola al binario di una frenata corsa al denaro e trasformandola in un carrozzone di succhiasoldi, ovviamente valuta pregiata.



Qui accanto e a sinistra, due immagini di Mosca. A sinistra, in particolare, alcuni giovani artisti espongono le loro opere sulla celebre via dell'Arbat.

viene data un'informazione falsa, e via di questo passo. L'Unione, a mio parere, è uno dei principali responsabili dell'attuale caduta di interesse delle gallerie occidentali verso gli artisti sovietici, dal momento che un occidentale non può recarsi semplicemente in Urss per un contatto diretto con l'artista, ma deve superare una serie di difficoltà del tutto artificiose.

Ma da un punto di vista più squisitamente artistico, che cosa ha significato per lei la perestrojka? In che modo ha utilizzato una libertà crollata così d'improvviso addosso? Che cosa ritiene di aver detto di nuovo? Pensa a un giudizio formulato da un critico in occasione di una vostra mostra, e cioè che, in definitiva, eravate «cultura occidentale». E, più in generale, la politica ha qualche legame con la sua attività creativa?

La perestrojka per me non ha significato proprio niente. Appartengo a quella generazione di artisti che hanno cominciato ad andare contro la corrente dominante, anche prima di Gorbaciov, o non seguendola, quando questa fluvia. Ho usato la libertà per trasferirmi in Occidente. Che cosa abbia fatto «di nuovo» è tema per un discorso particolare, ma non mi sembra di aver mai detto niente di «vecchio». Per mie convinzioni e modo di vita mi ritengo un cosmopolita. Esiste un unico Universo la cui voce io tento di captare e non posso dividere la cultura in occidentale, orientale, settentrionale o meridionale.

Che differenza c'è tra la sua percezione del mondo odierno, ora che vive in Occidente, e quella del periodo in cui era un pittore dell'underground moscovita?

Ai tempi dell'underground noi tutti, indipendentemente dall'età, eravamo dei bambini. Ora siamo un po' più maturi, sia in Occidente sia nell'Unione Sovietica. L'età felice dell'underground non esiste più. La prima volta che misi piede in Italia con i miei amici, chissà perché, decisi che l'Italia era già di per sé talmente bella che l'arte in un simile paese non avrebbe potuto interessare nessuno. In seguito, però, ho mutato opinione: dopo aver capito che quanta più arte abbiamo intorno, tanta più ne può nascere. Lavoro sulla scorta degli stessi principi che seguivo quando ero a Mosca. Ho scelto l'Italia anche perché qui come nella vita così anche nella vera arte, nonostante l'enorme differenza di stili, prevale un principio metafisico, che è per me la cosa più importante.

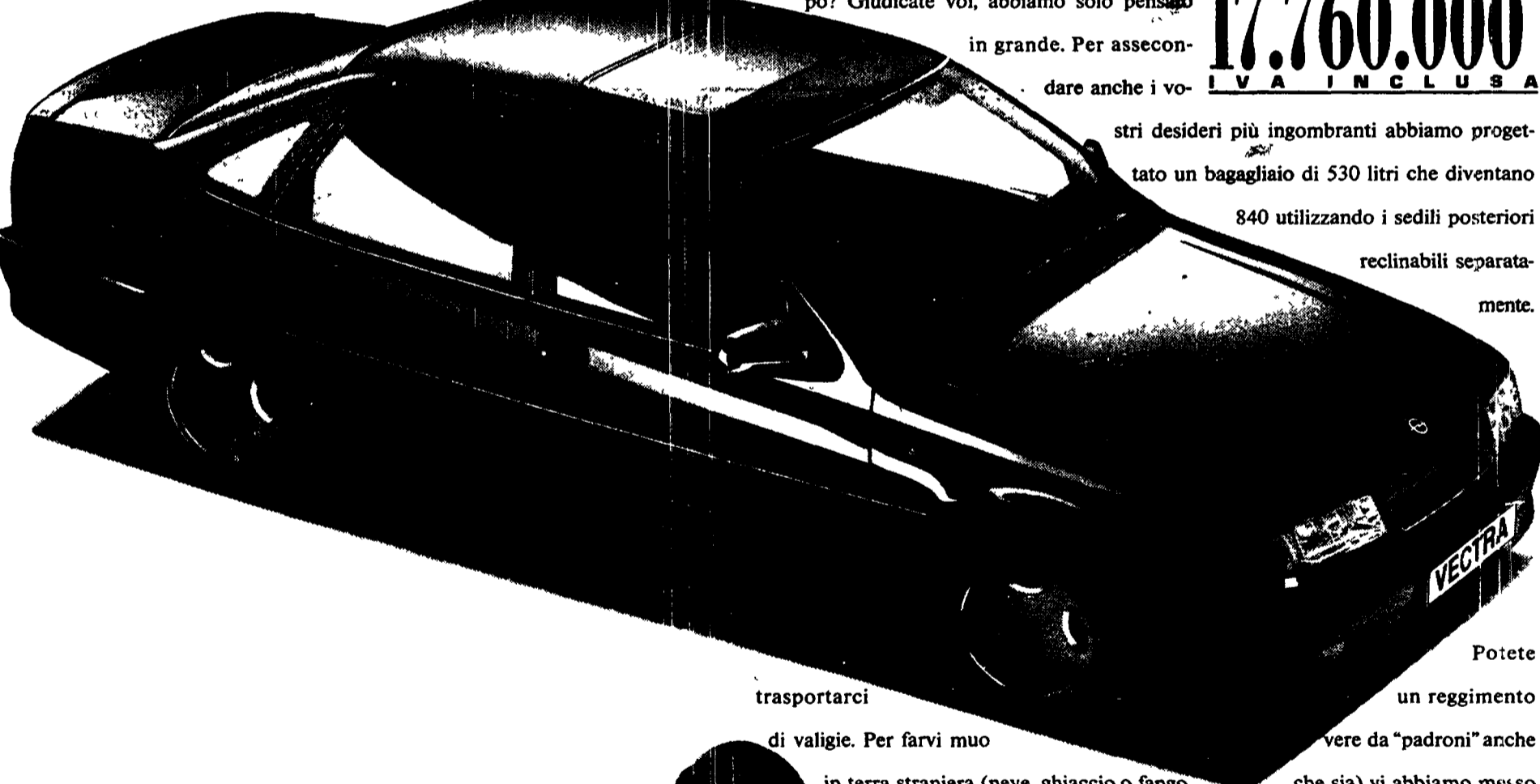
Come vive oggi un artista in Urss?

Male come tutti del resto. Da quando molte aziende sono passate al calcolo dei profitti e delle perdite, nessuno più utilizza i fondi di bilancio destinati dalla legge all'elevamento della cultura dei lavoratori per commissionare ritratti di Breznev da appendere nelle sale delle nunioni, preferendo, ovviamente, reinvestire il denaro nella produzione. Molti pittori hanno perso quindi i loro - se così li si può chiamare - «meccenati», e fanno la fame. Se poi si pensa al tempo sprecato nel procurarsi - oltre al cibo - il materiale necessario al mestiere, ai prezzi dell'affitto degli studi ormai per i più inabborracciabili, si può concludere che gli artisti in Urss hanno quasi smesso di lavorare e che in tale crisi anche l'arte ha una sopravvivenza smentita.

Cosa pensa dell'attuale situazione artistica a Mosca, posto che ne esista una? Come vede il futuro degli artisti e dell'arte in Russia?

In Russia cambia tutto ogni giorno, per questo mi è difficile parlare della situazione attuale. Con lo spingersi all'estero del boom per l'arte sovietica la situazione assumerà contorni più reali, ma sarà una realtà triste. I boss dell'Unione degli artisti non perdoneranno mai a quei pittori che hanno avuto successo in Occidente le loro fortune e se questi artisti non rafforzeranno il loro successo e diventeranno in tutti i sensi indipendenti dalla situazione interna al paese, sono attesi da persecuzioni ancora più crudeli di quelle sofferte prima della cosiddetta perestrojka.

Opel Vectra. Ha conquistato l'Europa con la sua mania di grandezza.



Opel Vectra è diventata la numero uno in Europa nella sua classe. E gli Europei, si sa, sono un popolo difficile nei gusti oltreché vario nei costumi. Non si sono accontentati di un'auto dalla linea unica, tracciata per raggiungere un Cx di solo 0.29. Hanno preteso di più e sono saliti a bordo. Così hanno trovato una dotazione di serie senza uguali: fari alogeni, contagiri, poltrona di guida regolabile in altezza, autoradio stereo giranastri con 6 diffusori e antenna elettrica. E' forse troppo?

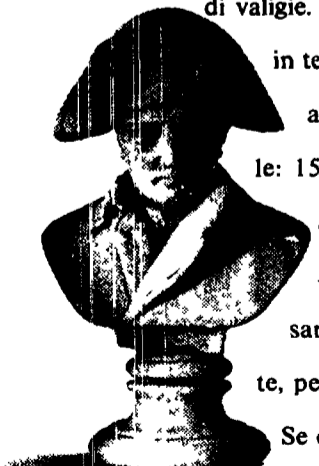
Giudicate voi, abbiamo solo pensato in grande. Per assecondare anche i vostri desideri più ingombranti abbiamo progettato un bagagliaio di 530 litri che diventano 840 utilizzando i sedili posteriori reclinabili separatamente.

17.760.000*
IVA INCLUSA

Potete trasportarvi di valigie. Per farvi muovere da "padroni" anche in terra straniera (neve, ghiaccio o fango) che sia vi abbiamo messo a disposizione il propulsore 2000 16 valvole anche con trazione integrale: 150 CV, 217 km/h, da 0 a 100 in 8,5 secondi. Per aiutarvi a dominare anche i peggiori istinti abbiamo previsto ABS, check control system, computer di bordo e chiusura centralizzata. Tutto, per farvi guidare in santa pace. L'unica battaglia che ci piace combattere e quella per l'ambiente, per questo vi diamo il convertitore catalitico a tre vie con sonda lambda.

Se da qualche tempo avete la sensazione di essere in esilio, è giunta l'ora di scegliere una Vectra: 1.4, 1.6, 1.6i Cat., 2.0i, 2.0i Cat., 2.0i Cat. 16V e 4x4, 1.7D.

Nuova 1.6 iniezione con catalizzatore.



VIA LIBERA OPEL
1678-29064

Il nuovo servizio OPEL Urgo Assistenza attivo 24 ore su 24 garantisce per due anni dall'acquisto della vostra automobile di immediata attività dalla sostituzione delle parti di ricambio.

L'ampio catalogo Opel vi fornisce le parti originali in tutto il mondo. Con Opel, cultura e design, trovate modelli equipaggiati con convertitore catalitico, autoradio, poggiatesta regolabili per il massimo di guida, la sicurezza e il rispetto dell'ambiente.

Ogni settimana Opel General Motors è stata premiata con il premio qualità, ma anche per eleganza e la scelta di materiali completi e il piacere di viaggiare. Per questo in 170 paesi Opel è la prima scelta per l'auto che vi garantisce un 60% di risparmio.

Prezzo di listino suggerito, IVA inclusa, del modello 1.4 GL.

OPEL
BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.